

LA SCOPERTA La campagna di scavi appena ripresa nel sito archeologico di Cabras regala nuove sorprese

Mont'e Prama stupisce ancora con due Giganti

Il ministro Franceschini: ritrovamento eccezionale

Patrizia Mocchi
INVIATA

CABRAS. La fune e i picchetti racchiudono il nuovo tesoro venuto alla luce nove giorni fa nella necropoli di questa antica civiltà mediterranea, nella penisola del Sinis: i torsi di due pugili, il grande scudo flessibile che copre il ventre e si avvolge sul braccio, una testa, gambe e altre parti dei corpi, e frammenti di un modello di nuraghe. Il sito archeologico di Mont'e Prama regala ancora sorprendenti scoperte. E lo fa a un mese dall'inizio della campagna di scavi, avviata il 4 aprile, dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio di Cagliari, Oristano e Sud Sardegna, nella parte sud della necropoli e dell'imponente strada funeraria che costeggia le sepolture. Non c'è da sorprendersi se il ministro della Cultura Dario Franceschini la definisce «una scoperta eccezionale, alla quale ne seguiranno altre, a conferma del significativo impegno del Ministero su questo sito straordinario, che non ha eguali nel Mediterraneo. Il ritrovamento di altri due Giganti, infatti, avviene a poco meno di un anno dalla nascita della Fondazione che vede il Ministero, il Comune

di Cabras e la Regione impegnati nella valorizzazione di una delle maggiori testimonianze di un'antica civiltà mediterranea. Due nuovi gioielli si aggiungono così a questo gruppo statuario dal fascino misterioso, capace di attirare l'attenzione del mondo intero». L'obiettivo della Fondazione, presieduta da Anthony Muroi, è ora quello di allestire un laboratorio di restauro didattico all'interno del museo di Cabras, in modo da valorizzare al meglio questo straordinario patrimonio. Le condizioni sembrano esserci, ora la decisione spetta al Ministero.

La scoperta

Nelle parole dell'archeologo Alessandro Usai, responsabile scientifico dello scavo, la soddisfazione con un pizzico di emozione. «I due nuovi Giganti sono del tipo "Cavalupo" come gli ultimi due riportati alla luce nel 2014 a poca distanza dall'attuale scavo, che si connotavano proprio per il particolare scudo incurvato. Una figura rara che ha un modello di riferimento nel bronzo nuragico conservato a Roma», afferma l'archeologo citando la piccola scultura proveniente da una tomba della necropoli di Cavalupo, a Vulci nel Lazio. A fare la recente scoperta l'archeologa Silvia Vidili, che fa parte dello staff con le colleghe Maura Vargiu e Francesca Caudilio e l'architetto Elena Romoli. La misteriosa schiera di Giganti di Mont'e Prama, 35 statue e 15 nuraghi, si arricchisce così grazie a un ritrovamento che



si aggiungerà ad altri, alla luce delle promettenti condizioni di conservazione dei resti archeologici sepolti nella necropoli nuragica. «Mentre i frammenti vengono quotidianamente messi in evidenza, documentati nella giacitura sul terreno e recuperati - ha dichiarato la Soprintendente, Monica Stochino - i due grossi e pesanti blocchi dei torsi avranno bisogno di tempo per essere liberati dal sedimento che li avvolge e perché possa essere approntato quanto è necessario per il recupero in sicurezza».

Il cantiere

Finanziata dalla Soprintendenza con 85 mila euro, la campagna di scavi andrà avanti fino al 15 giugno, mentre è già pronto il progetto per il prossimo intervento di un importo ben maggiore, 600 mila euro, che vedrà affiancati la Soprintendenza come ufficio di direzione scientifica e tecnica e il Segretariato regionale del Ministero come stazione appaltante. Segretariato e Soprintendenza, inoltre, stanno per avviare un intervento ancor più ambizioso, per un importo di 2,8 milioni di euro, che comprende il restauro delle sculture rinvenute dal 2014 al 2016.

REPRODUZIONE RISERVATA



Le reazioni Solinas, «Patrimonio da tutelare»

«La scoperta di due nuovi Giganti, da restaurare perché siano consegnati alle future generazioni quale testimonianza dell'antica civiltà sarda, è un fatto straordinario che ci deve spingere a continuare a credere, investire, programmare una strategia di sviluppo che partendo dal nostro passato sia orientata alla piena valorizzazione di un patrimonio di immenso valore». Il presidente della Regione Christian Solinas commenta con entusiasmo la nuova scoperta nel sito di Mont'e Prama. «La Regione è impegnata nella promozione degli interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale regionale, nella convinzione che tali interventi costituiscano un'opportunità di sviluppo economico per la Sardegna e di nuove prospettive per i sardi».

Esprime il suo compiacimento per la scoperta la presidente della commissione Lavoro della Camera Romina Mura (Pd), aggiungendo che «la Sardegna ripone grandi attese in questo autentico giacimento culturale e negli altri tesori d'arte e storia che possono rendere la nostra Isola una meta unica nel Mediterraneo».

Il ritrovamento delle due nuove statue a Mont'e Prama, dichiara Salvatore Deidda, deputato di Fratelli d'Italia, «conferma l'eccellente qualità del lavoro svolto dalla Soprintendenza di Cagliari. È una bellissima notizia ma non ci stupisce considerato che, da inizio legislatura, ho portato all'attenzione del Ministero la richiesta di riprendere le ricerche e gli scavi, ricordando lo studio, finanziato dalla Regione Sardegna, con le scoperte del geofisico, Gaetano Ranieri e dell'archeologo, Raimondo Zucca».

Sara Pinna

REPRODUZIONE RISERVATA

L'archeologo

«Le statue sono del tipo "Cavalupo" come quelli del 2014 con scudo incurvato»